

flash dal mondo

TUFFI, CHAMPIONS CUP

Tania Cagnotto ancora sul podio Bronzo nel trampolino 3 metri

Dopo la medaglia d'oro conquistata sabato nella gara dalla piattaforma, Tania Cagnotto (nella foto) si è ripetuta ad alti livelli anche ieri nella gara del trampolino da tre metri. A Stoccolma, per la Champions Cup (ex Coppa Europa), la giovane azzurra si è piazzata al terzo posto dietro all'ungherese Nora Barta e la svedese Anna Lindberg. Secondo posto per Nicola e Tommaso Marconi nel sincro trampolino tre metri.



TENNISTAVOLO

Samsonov porta la Bielorussia sul tetto d'Europa

È Vladimir Samsonov il re dei campionati europei di Courmayeur. Per il gigante bielorusso un bis, dopo la vittoria a squadre. In finale Samsonov ha sconfitto 4-0 (11-7, 12-10, 12-10, 11-3) il tedesco Torben Wosik, in semifinale stesso trattamento per l'altro tedesco Boll, n.1 mondiale. Nel medagliere Bielorussia prima davanti a Romania e Italia. Il team azzurro chiude con l'oro a squadre femminile (Negrisoli, Stefanova e Tan Wenling), un argento (Tan Wenling) e un bronzo (Stefanova) nel singolo.

ATLETICA

Il Vicicittà in tutta Italia In 50.000 di corsa per la pace

Sono stati oltre 50.000 i partecipanti alla 20ª edizione del Vicicittà, la gara dell'Uisp in contemporanea in tutta Italia e nel mondo e che quest'anno ha voluto portare per le strade messaggi contro la guerra. A Roma Giovanni Paolo II, durante l'Angelus, ha salutato l'evento che ha visto correre insieme palestinesi e israeliani. Nella classifica compensata la vittoria della prova sui 12 km è andata al keniano Yusuf Songoka e alla marocchina Labani Soumita, che hanno corso a Brescia e Taranto.

CANOTTAGGIO

Vittoria al fotofinish per Oxford Cambridge ko per 30 centimetri

Oxford ha battuto Cambridge nella 149ª sfida sul Tamigi degli Otto delle due celebri università. È stata la volata più serrata di ogni tempo, al punto che Oxford ha ottenuto la sua 71ª vittoria per soli 30 centimetri. La gara è stata un continuo testa a testa. «Quando abbiamo passato la linea del traguardo - ha spiegato il coach di Cambridge, Robin Williams - non avevo assolutamente capito chi avesse vinto. Quando m'hanno detto che si era imposta Oxford ho avuto un tuffo al cuore. Sono senza parole».



Montella prende l'Inter per la coda

Pareggio pazzo: sei gol in 45' con sigillo del giallorosso. Alla fine sorride solo la Juve

Giuseppe Caruso

MILANO L'Inter butta via una partita già vinta e le sue possibilità scudetto, facendosi rimontare due gol di vantaggio. Cuper abbandona le tre punte e schiera il suo collaudato 4-4-2 con Recoba e Vieri davanti, Cordoba (che vince il ballottaggio con Materazzi) al centro della difesa e Conceicao sulla fascia destra per Okan, mentre Emre si sposta a sinistra. Capello risponde con un 3-5-2 in cui Candela va a destra al posto dell'infortunato Cafu e Del Vecchio a sinistra. L'attacco è affidato a Totti e Cassano.

L'Inter crea due palle gol nei primi quattro minuti, entrambe con Recoba che prima conclude forte ma centrale (Pellizzoli blocca), poi prova a saltare l'estremo giallorosso che con il piede gli porta via la palla. La Roma dopo un pessimo avvio prova a riorganizzarsi, ma fatica ad uscire dalla sua metà campo ed a sviluppare una manovra offensiva decente. Al 14' è una botta da quaranta metri di Totti, che finisce sopra la traversa, a spezzare l'accerchiamento, ma si tratta di un colpo estemporaneo.

L'Inter continua a pascolare in territorio romanista ed al 22' Recoba salta due avversari e conclude di sinistro dal limite, ma la palla termina di poco fuori. Capello prova a far avanzare di qualche metro Delvecchio per dare maggiore consistenza al suo attacco, ma il problema della Roma è che Totti e Cassano tengono poco la palla, non permettendo al resto della squadra di accompagnare l'azione. Al 34' però gli uomini di Capello riescono a trovare un contropiede in tre contro due e Toldo e Costretto ad uscire di piede, salvando su Cassano lanciato a rete.

Nel finale di tempo sono i giallorossi a venire fuori con autorità, togliendo spazio all'Inter e facendosi vedere con continuità dalle parti di Toldo. I nerazzurri dovrebbero provare ad andare più sulle fasce, ma Conceicao è pessimo, mentre Emre si accentra troppo. Giusto nel complesso lo 0-0 con cui si conclude il primo tempo.

Inizia la ripresa e dopo 45' la Roma va in vantaggio grazie a Cassano, che con un colpo da calciatore (mezza punta, mezzo esterno) sorprende Toldo. L'Inter barcolla, perde palloni a centrocampo e la Roma sembra poter fare quello che vuole, ma al 7' Di Biagio si inventa un lancio di quaranta metri per Vieri che supera in progressione Aldair e batte Pellizzoli. La partita diventa bella, perché sia la Roma che l'Inter cercano la



Vieri prende in contropiede la difesa romanista e realizza l'1-1. Aldair insegue invano il nerazzurro

vittoria, ma i nerazzurri hanno Recoba.

Al 14' l'uruguiano si inventa uno slalom degno del miglior Tomba tra i difensori giallorossi e scarica il suo sinistro che termina dentro dopo aver carambolato sul palo. Una grande reazione per gli uomini di Cuper, che sul piano del carattere difficilmente mancano. La Roma cambia Delvecchio con Montella e passa ad un 3-4-3 classico. I giallorossi ci mettono qualche minuto per assorbire il colpo, ma poi riprendono a cercare la porta di Toldo.

Al 26' ci vuole un tackle di Cannavaro per salvare l'area interista, mentre due minuti dopo Vieri impatta di testa a colpo sicuro ma Pellizzoli salva. Il portiere romanista però non può niente al 31', quando su cross di Conceicao Recoba e Vieri lisciano la palla, che però Emre spedisce in rete con un destro potente. Capello cambia Cassano con Marazzina e la Roma si butta in avanti a testa bassa. Al 36' i giallorossi accorciano le distanze per un autogol di Di Biagio e ci credono. L'Inter inizia ad avere paura e Montella la castiga 120 secondi dopo, con uno splendido tiro a rientrare da fuori area. Cuper butta dentro Batistuta e Morfeo per Recoba ed Emre, ma è la Roma ad andare vicina al gol che supera in progressione Aldair e batte Pellizzoli. La partita diventa bella, perché sia la Roma che l'Inter cercano la

vittoria, ma i nerazzurri hanno Recoba. Al 14' l'uruguiano si inventa uno slalom degno del miglior Tomba tra i difensori giallorossi e scarica il suo sinistro che termina dentro dopo aver carambolato sul palo. Una grande reazione per gli uomini di Cuper, che sul piano del carattere difficilmente mancano. La Roma cambia Delvecchio con Montella e passa ad un 3-4-3 classico. I giallorossi ci mettono qualche minuto per assorbire il colpo, ma poi riprendono a cercare la porta di Toldo.

Sei gol e due rigori, tra Piacenza e Modena emozioni a valanga: ma il pareggio serve poco a tutte e due

Sulla via Emilia un derbissimo inutile

Simonetta Melissa

PIACENZA Sei gol, due rigori per il Modena, addirittura quattro reclamati dal Piacenza. Grandi emozioni ma spettacolo non proporzionale al numero di episodi, occasione spreca per due. Il Modena conquista l'undicesimo punto in 8 partite, conservando i tre punti di vantaggio sulla zona retrocessione. Vincendo avrebbe davvero ipotocato la salvezza. Dalla città della Ghirladina sono arrivati oltre tremila tifosi che se ne sono ritornati a casa con la speranza di un altro anno di grande calcio. Con Cagni il Piacenza ha ottenuto 7 punti in 8 gare, insufficienti per battere i sino alla fine per evitare il ritorno in B dopo due anni. Impossibile recuperare 8 punti, adesso, sulla zona franca: occorrerebbero 6 vittorie, fuori dalla portata di chi ne ha ottenute appena 5 sino adesso.

Il Piacenza avrebbe meritato di vincere questo derby della via Emilia. L'arbitro Alfredo Trentalange ha favorito il Modena, concedendo due calci di rigore dubbi ai gialloblù e non punendo alcuna spinta in area ai danni

dei biancorossi (3 gli episodi contestati) e il fallo di mano vicino alla porta di Mauri su colpo di testa di Tosto: in questo caso Trentalange ha optato per la volontarietà, ma ha usato il suo metro inflessibile soltanto contro i padroni di casa. «Il Piacenza - dice il direttore sportivo Fulvio Collavati - non farà mai aspre battaglie contro gli arbitri. A questo punto, però, mi farò sentire con Pairetto».

Il Modena è stato favorito da Cristante e Abbate, la debuttante coppia centrale della difesa piacentina. Neanche Gurenko ha dato molto, mentre il giovane Zerbini ha il merito dell'assist valso almeno un punto. Peggiorare in campo Dario Hubner.

Folgorante l'avvio di partita dei padroni di casa. Al 2' punizione di Maresca dalla destra, tocco di Di Francesco e parata in tuffo di Ballotta. All'8' il primo gol: lancio perfetto di Baiocco, conclusione volante di Di Francesco a pallonetto che sorprende la difesa gialloblù, priva di Cevoli squalificato e Pavan da tempo infortunato. La reazione del Modena è improvvisa e a metà del primo tempo il match cambia volto, con due rigori in tre minuti concessi dall'arbitro Trentalange, che

con le massime punizioni ha sempre largheggiato. Al 23' Kamara si gira all'altezza del rigore, contatto con due difensori piacentini, Cristante che lo tocca e Gurenko che gli è a fianco. Fallo veniale, Milanetto infila nell'angolo alla destra di Orlandoni che intuisce. Trascorrono due minuti e Cristante arriva male su Vignaroli, intervento scomposto ma sulla palla prima che sulle gambe. Secondo rigore, esattamente come all'andata, che Trentalange poteva risparmiarsi, considerato che neanche il primo era evidentissimo. A differenza di allora, stavolta Milanetto fa doppietta spiazzando Orlandoni. Il 2-2 a metà secondo tempo, ancora con Di Francesco, su cross in area di Tosto. Il Piacenza prova a vincere, scoprendosi all'inverosimile. A 3' dalla fine assist di Sculli, sul centro sinistra, per Vignaroli, che infila il suo primo gol in serie A. Il Modena ha paura di vincere e nel primo minuto di recupero si è fatto rimontare per la seconda volta: assist di testa Zerbini per Maresca che di destro supera Ballotta. L'ultima emozione di una partita incredibile il miracolo di Orlandoni su Sculli, smarcato a centro area da un cross di Balestri.

Reggina-Empoli

Calabresi inespugnabili toscani sul baratro della B

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA Una vittoria che potrà risultare determinante per ottenere la salvezza. La Reggina è riuscita a conquistarla secondo il preciso e minuzioso programma che la vede ormai in serie positiva da diverse settimane nelle partite interne. Una vittoria che vale doppio al cospetto di un Empoli che vede complicarsi la propria posizione di classifica in funzione di questo stop arrivato grazie alla precisa trasformazione di Nakamura del calcio di rigore assegnato da Paparesta per il fallo di mani di Grella dopo sette minuti dall'avvio del secondo tempo. Calcio di rigore decisivo per una Reggina che ha gestito per bene il primo tempo, presentandosi in area avversaria più volte e sfiorando la marcatura in più di una circostanza. L'Empoli commette il grave errore di chiudersi per attendere l'iniziativa della Reggina che non tarda ad arrivare con Di Michele, Bonazzoli e con un Cozza in giornata strepitosa. In cinque momenti distinti questi giocatori creano seri problemi a Berti che da parte sua intercetta e controlla ogni pallone impedendo alla Reggina di passare in vantaggio. Riguardo ad episodi dubbi, già nel primo tempo qualche tocco di mano in area di rigore da parte dei giocatori dell'Empoli si nota ma l'arbitro non ritiene che siano da punire a differenza di quello che avverrà in apertura di ripresa quando contemporaneamente al tocco di mani di Grella si vede anche un contatto irregolare fra un difensore della squadra toscana e Bonazzoli. L'arbitro è fermo sulla decisione. Berti, che dell'Empoli è anche il capitano, individua il lato dove Nakamura spedisce il pallone ma non può nulla sulla conclusione precisa del giapponese.

La Reggina si carica a dovere dato che doveva vincere per continuare a sperare e per superare lo stesso Empoli in classifica. Torrisi prima con un colpo di testa e Di Michele in seguito a tu per tu con Berti sciapiano due buone opportunità per gestire in maniera più tranquilla l'ultima parte della gara che invece diventa molto difficile per il ritrovato vigore dell'Empoli. Rocchi ci prova per primo con un colpo di testa che finisce a lato, mentre Di Natale al volo sfiora la traversa. L'azione più clamorosa si materializza su un pallone spiovente da calcio d'angolo che Belardi non riesce a bloccare: Borriello lo rimette al centro dove Rocchi a porta vuota non riesce a mandarlo in fondo alla rete ma soltanto al di sopra della traversa. Su questo errore si chiudono le speranze dell'Empoli di poter pareggiare l'incontro, mentre per la Reggina matura definitivamente il successo tanto desiderato che costituisce il miglior viatico per affrontare la prossima gara-spareggio in casa dell'Atalanta.

ieri sera

Grazie al codino il Brescia batte 3 a 0 i bergamaschi e conquista l'ottava posizione, ad un passo dall'Europa

Super Baggio mette in ginocchio l'Atalanta

Giorgio Mora

BRESCIA Nel Baggio-day il Brescia "vede" l'Europa. Messa in archivio la pratica salvezza, i biancazzurri aggantano l'ottava posizione in classifica e s'apprestano a disputare un finale di stagione dal quale potrebbe scaturire davvero il grande exploit. Succederà se Roby Baggio continuerà a giocare così, come ieri. Era un derby dalle mille tensioni, quello del Rigamonti. Da una parte i ragazzi di Mazzone, ancora guardinghi, dall'altra l'Atalanta, in piena zona-salvezza. Due avversarie che non potevano perdere. Ma solo una, il Brescia, vanta tra le sue fila il fuoriclasse in grado di decidere. E Baggio ha deciso da par suo. Prima servendo ad Appiah la sfera del vantaggio, poi siglando una rete fantastica con un pallonetto a fil di traversa, infine chiudendo i gio-

chi lanciando Petrucci (che ha festeggiato col gol la nascita del terzo figlio) a fare tris dopo un gran dialogo con Guardiola. Questi, in sintesi, i momenti salienti di un incontro vibrante, che raramente ha vissuto momenti di pausa. Ma per il resto a farla da padroni sono stati sempre i padroni di casa, molto più determinati e in palla, che hanno messo gli orobici all'angolo fin dall'avvio.

Per l'Atalanta, dunque, nonostante la difficile situazione di classifica, niente da fare: l'undici di Vavassori ha provato ad arginare il gioco monstre degli indigeni, ma nulla ha potuto contro una compagine complessivamente più forte e ieri pure in giornata sì. Il Brescia ha vinto prendendo possesso del centrocampo, e governando al meglio le fasce. Giocando a tratti, soprattutto nel finale quando c'era odore di goleada, come fa il gatto col topo. Per i neraz-

zurri, come unica scusante l'espulsione, forse affrettata, di Zenoni, cacciato da Pellegrino nel convulso finale del primo tempo per un calcio rifilato tra capo e collo a Seric. Ma più di tutto ha reso il gioco facile Roby Baggio, a tratti incontentabile, bravo a suggellare una gara da fuochi d'artificio con una pennellata d'autore, di quelle che raramente si vedono sui campi di gioco. Così, i padroni di casa vincono il derby, una bella partita, a tratti nervosa, dopo dieci anni di digiuno e allungano la serie utile a 15 partite. Ora, pur con davanti un ciclo di ferro, (all'orizzonte si profilano Inter, Juve, Milan e Lazio) i bresciani tenteranno il tutto per tutto per approdare in coppa Uefa, traguardo possibile, anche nei numeri. L'Atalanta invece torna a casa con le pive nel sacco. Da qui al termine dovrà lottare parecchio, e con ben altra grinta, se vorrà evitare guai peggiori.

Mazzone e la difficile convivenza con i tifosi bergamaschi

Botta e risposta polemici nel dopo gara. Sul banco degli accusati, Carlo Mazzone, che a detta di qualche atalantino avrebbe usato parole forti al momento dell'espulsione di Zenoni. Il tecnico dice la sua: «Evidentemente tra me e quelli dell'Atalanta, non c'è feeling. Quanto si dice in campo dovrebbe rimanere lì. Se poi c'entra il passato, allora lo ribadisco: l'anno scorso ho sbagliato a correre sotto la curva degli ultras orobici. E non lo farei mai più». Nel piazzale dello stadio, prima e dopo la partita, tafterugli tra le due tifoserie.

PIACENZA	3
MODENA	3

PIACENZA: Orlandoni, Gurenko, Abbate, Cristante (15' st Ferrarese), Tosto, Di Francesco (39' st Obolo), Maresca, Baiocco, Marchionni, Zerbini, Hubner

MODENA: Ballotta, Mayer, Mauri, Ungari, Ponzo, Marasco, Milanetto (27' st Scoconi), Balestri, Kamara (16' st Sculli), Colucci (32' st Moretti), Vignaroli

ARBITRO: Trentalange

RETI: nel pt 8' Di Francesco, 24' e 26' Milanetto su rigore; nel st 21' Di Francesco, 40' Vignaroli, 46' Maresca.

NOTE: ammoniti: Cristante, Ponzo, Kamara e Marasco

REGGINA	1
EMPOLI	0

REGGINA: Belardi, Jiranek, Vargas, Torrisi, (19' st Franceschini); Diana (32' st Mamede), Cozza, Paredes, Nakamura (20' st Mozart), Falsini, Bonazzoli, Di Michele

EMPOLI: Berti, Belleri, Cribari, Lucchini, Cupi, Grella, Ficini (15' st Di Natale), Rocchi, Buscè, Tavano (4' st Vannucchi), Carparelli (4' st Borriello)

ARBITRO: Paparesta

RETE: nel st 9' Nakamura

NOTE: ammoniti: Belleri e Buscè

INTER	3
ROMA	3

INTER: Toldo, J. Zanetti, Cordoba, Cannavaro, Coco; Conceicao, Di Biagio, Zanetti, Emre (36' st Morfeo), Vieri, Recoba (43' st Batistuta)

ROMA: Pellizzoli, Panucci, Aldair, Samuel, Candela; Lima, Emerson, Dacourt, Delvecchio (15' st Montella), Totti (46' st Tommasi), Cassano (33' st Marazzina).

ARBITRO: Collina

RETI: nel st 1' Cassano, 8' Vieri, 13' Recoba, 32' Emre, 38' Di Biagio (autorete), 40' Montella

NOTE: ammonito Totti, angoli 6 a 4 per l'Inter